Anno XXXIV — Giovedì 20 Settembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 228

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

XX Settembre

1870 — 1900

Il 10 settembre, trent'anni addietro, cinque divisioni dell'esercito italiano, comandate dal generale Cadorna, varcarono il confine pontificio, per accorrere alla liberazione di Roma.

Le truppe pontificie esistenti all'interno della città ascendevano a 13 mila combattenti, comandati dal generale Kanzler. La metà di queste truppe erano italiani, l'altra metà costituita da stranieri.

Il comandante generale Kanzler aveva già emanate tutte le disposizioni per una valida difesa, e riposava tranquillo sul valore e fedeltà delle forze che egli comandava.

Esplicò che il tentare l'occupazione di Roma, da parte degli italiani costituiva il più orrendo dei misfatti, ed allorquando fu fatto consapevole, che Civitavecchia si era resa agli italiani e gli fu detto che facesse altrettanto di Roma per risparmiare un inutile spargimento di sangue, scattò dichiarando che non avrebbe mai ceduto Roma, e fino a tanto che gli rimaneva una cartuccia avrebbe resistito.

Dopo alcuni giorni di marcia, all'alba del 19 settembre le cinque divisioni comandate dai generali Bixio, Cosenz, Mazè de la Roche, Angioletti, e Ferrero erano già sotto le mura di Roma: la giornata del 19 fu trascorsa nello eseguimento di ricognizioni militari e nella occupazione delle località maggiormente convenienti per stabilire le batterie d'attacco.

La divisione Mazè che trovavasi accampata nei pressi della sepoltura di Nerone, saputo che il ponte Molle era minato e quindi difficile e disagioso l'attacco da Porta del Popolo, con una marcia notturna di fianco si trasferì a 800 metri circa da Porta Pia.

Il 20 settembre molto prima che facesse giorno il gen. Mazè si recò personalmente da tutti i comandanti di corpo per avvertirli che allo spuntar del dì si sarebbe incominciato il fuoco su Roma, ed avendo informazioni a dar loro accennava alle località dove sarebbesi trovato.

E' strano che mentre accadevano siffatte cose, pubblicavasi in Roma che tutto era tranquillo e che il contegno delle truppe pontificie era superiore ad ogni elogio!

Allo spuntare del dì 20 settembre i Romani furono infatti svegliati dalle prime cannonate. Bisogna accertare che l'artiglieria italiana con la più ammirevole precisione di tiro, non solo mise tosto al silenzio i tre cannoni pontifici antistanti alla porta, ma irraggiarono con tanta precisione i tiri della breccia, da ottenerla con poche ore di fuoco.

La breccia di Porta Pia riescì di una ampiezza di quaranta metri circa, ed il muro rovesciatosi servì a formarne facilmente la rampa d'accesso.

Ottenuta la breccia, i pontifici issarono la bandiera bianca. Giulive, entusiasmate le truppe italiane avanzarono rapidamente col grido di Viva Roma! allorchè accade una dura e dolorosa sorpresa - la scarica di un battaglione di zuavi. Parecchi soldati rimasero feriti, colpiti a morte il maggiore dei bersaglieri Pagliari, il tenente Paoletti d'artiglieria, il tenente Valenzani del 40° fanteria, questi due ultimi, erano romani, furon divelti nel fiore degli anni e nel momento che stavano per riabbracciare i loro cari vedendo libera la città natale.

Alle 10 circa era cessato il fuoco, il gen. pontificio De Courten, capo dello stato maggiore, nonchè il gen. Kanzler, si recarono alla Villa Torlonia, ove avea il quartier generale Cadorna. Il gen. Kanzler pel pontificio, il gen. Cadorna per l'esercito italiano, stabilirono e firmarono la capitolazione, e le truppe italiane, vivamente acclamate entravano in Roma, alle ore undici circa del 20 settembre. R. N.

* *

L'unione di Roma al resto d'Italia, la più grande conquista della nostra stirpe, non ebbe avversari soltanto nel governo dei Papi. Se avessero potuto, ben altre potestà laiche ci avrebbbero impedito il passo, e non con le scomuniche e le proteste.

Il generale Cadorna sotto le mura di Roma fu senza saperlo l'esecutore del giudizio maturatosi nelle menti di tutto il mondo civile. Giacchè se fuori la città egli era con le truppe italiane studiando di mantenere la sua azione guerresca più somigliante che fosse possibile ad una incruenta manovra, sulle mura non v'era certo quella coorte d'armati, che tutta la cattolicità avrebbe inviata in difesa del Papa-Re, se nelle coscienze cattoliche il potere temporale avesse trovato appoggio.

Dal Vaticano è da allora in poi partita sempre la stessa protesta contro lo Stato italiano: seguiterà chi sa quanto altro tempo lo stesso costume. Ma ciò non dimostra che il potere temporale sia finito più per effetto della volontà e delle armi degli italiani che per il disinteressamento, almeno, dei milioni di credenti sparsi pel mondo. Certo se l'interesse non l'impedisse, le proteste del Vaticano, in obbedienza alla logica, andrebbero divise fra i cristiani *usurpatori* e quelli che lasciarono compiere l'usurpazione.

I pochi giornali clericali che si pubblicano in Italia seguitano a ripetere che la quesrione romana è immutata, e provvedono sempre nella stessa edizione al convenzionale corredo di contumelie. Le contumelie, se valgono a soddisfare gli ispiratori e a creare titoli di benemerenza a quei disgraziati cui è commesso di scriverle, nuocciono poi agli uni e agli altri presso le persone dabbene che vorrebbero avere, infanatichite, dalla parte loro. In quanto alla « questione », essi dicono che è rimasta tal quale nei suoi termini, cioè nei *loro*; ma poichè è *rimasta* quarant'anni, e questi quarant'anni così pieni di trasformazioni intense, vuol dire che il rimanere è della sua natura: ebbene rimanga. Il tempo lascia tali vestigia lungo il suo cammino!

Oggi la nostra madre Italia, festeggia solennemente la data in cui per le virtù cittadine del popolo e della dinastia di Savoia fu ricomposta a dignità di regina.

Questa festa è l'espressione della fede inconcussa nei destini della nazione, è l'espressione della forza che alla nazione viene dal suo diritto intangibile.

Lasciamo ai nemici di dentro e di fuori il dispetto che è meschina manifestazione degli impotenti, e uniamoci tutti nel sentimento di amore e di reverenza verso la Patria.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli

Napoli 19 ore 14. — Stamane è arrivato il conte di Torino e fu ricevuto dal Duca degli Abruzzi. I principi si recarono alla Reggia vivamente applauditi.

Il Duca degli Abruzzi completò stamane la visita delle navi alla squadra.

Per la pena di morte

Roma 18, ore 14. — Alla Segreteria della Camera non è pervenuta sinora alcuna domanda di interrogazione od interpellanza sull'opportunità di ristabilire per certi reati la pena di morte.

Viceversa in Senato vi sono due interrogazioni, di cui una è del senatore Vitelleschi.

I titoli di rendita e l'effigie del Re

Il consiglio dei ministri dovrà occuparsi fra giorni di una curiosa questione.

L'officina carta-valori di Torino ha ultimato le stampe dei nuovi titoli di rendita coll'effigie del Re Vittorio Emanuele.

E' certo che i nuovi titoli rappresenterebbero un anacronismo unico nel suo genere, ma d'altronde la ristampa dei titoli porterebbe una nuova spesa.

Il prodotto della tassa sugli zuccheri

Secondo calcoli odierni la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri nazionali produrrà quest'anno 2,500.000 lire circa.

I rancori

I giornali amici di Giolitti e Zanardelli non possono far tacere i loro rancori contro il Sonnino. Cavour diceva che gli uomini politici, che hanno lo spirito elevato e sono infiammati dall'amore della patria e dall'ideale del vero progresso civile, non devono serbare rancori.

E vivi o almeno lunghi rancori non si videro nel Parlamento subalpino. E' nel Parlamento italiano che questi rancori, fra i capi gruppo, si scatenarono con veemenza e non ebbero, si può dire, un momento di tregua, rendendo impossibile una savia e feconda legislazione.

Ora un uomo politico eminente con parola calma, sobria, obbiettiva, e con proposte concrete, invoca la conciliazione fra i liberali di tutte le gradazioni, per risanare il Parlamento, per rincuorare il paese, che è ancora sotto l'incubo d'un periodo nefasto di agitazioni, dovute a un manipolo di pretesi riformatori; — la sua parola ha un pregio sovratutto: quello della sincerità.

* *

Ma dai parlamentari che sogliono atteggiarsi a spiriti forti, che pretendono di aver il privilegio di governare lo Stato, l'invocazione è accolta non solo con diffidenza, ma con acri recriminazioni.

Non si fa questione di programmi — Nè Zanardelli, nè Giolitti, nè Rudinì si sentono in grado di discutere. Immobilizzati nelle loro vecchie teorie di Governo, essi rifiutano il concorso a chiunque non accetti queste teorie che essi non seppero mai applicare, o che applicarono con tale inettezza da creare veri disastri morali e materiali alla nazione.

Si annunzia un discorso del Presidente della Camera, on. Villa e gli si vuol dare una importanza che non può avere. Sentiremo che cosa dirà; ma possiamo ritenere fin d'ora, con tutto il rispetto per l'uomo, che egli non sarà diverso da quello che fu sempre: un valentissimo avvocato, ma un parlamentare di secondo o di terzo ordine. L'on. Villa verrebbe poi ad assumere una parte politica importante, all'indomani del nostro insuccesso all'Esposizione di Parigi che molti insistono a dire sia derivato dalla sua non buona direzione, quale commissario generale.

* *

La verità è questa: che quegli uomini politici costituzionali che fino a ieri diedero il loro appoggio ai partiti sovversivi per difendere la libertà — ora che non c'è più nulla, neanche per il più miserabile pretesto da difendere, non riescono a lanciare un programma di Governo, che risponda alle necessità del momento difficile.

Finchè si trattava di una lotta negativa, essi si sentivano infiammati di ardore; ora che bisogna tracciare un programma di Governo, che riassuma le riforme più urgenti e più pratiche, che si adatti all'ambiente morale odierno, non sanno trovare nulla. E fanno dichiarare che nulla han da dire, perchè non vogliono ripetersi. Questa che i loro amici credono che sia coerenza, è impotenza; nient'altro.

„Ci chiedono di influire sul pubblico con gli scritti, coi discorsi? Vogliono che eccitiamo, spingiamo le correnti dell'opinione nazionale a qualche fine? Ma che! Ci rivedremo — dicono — a Montecitorio, nei corridoi, ove potremo combinare e disgruppare le nostre *compagnie*, ove l'intrigo abile, tenace, può aiutarci ad agguantare il potere. „

Con tali metodi costoro pretendono di mettersi alla testa della nazione!

Una smentita dell'on. Martini

L'on. Martini telegrafa da Monsummano al *Carlino* che le notizie contenute nella intervista eritrea pubblicate da quel giornale sono senza fondamento.

Il *Carlino* soggiunge:

Abbiamo perciò nuovamente interpellato la persona che cortesemente si prestò alla intervista, la quale non crede di dover nulla togliere alla sua narrazione.

* *

Come ricordano i lettori, la persona bene informata aveva detto al redattore del *Carlino* che erano stati inviati, nel maggio scorso per la via di Massaua al Negus Menelik 12 milioni di talleri, coniati nella zecca di Trieste (?) ed inoltre *ottanta quintali* di medicinali per Makonnen.

Malgrado la riconferma del *Carlino* noi riteniamo trattarsi d'una fiaba o di un grossolano equivoco. E' impossibile ammettere — neanche per ischerzo — che il Governo italiano, senza dare conto al Parlamento, possa aver distolto, non quella somma rilevantissima, ma anche poche migliaia di lire, per scopi inconfessabili.

— Non ti sei mai trovato in un disastro ferroviario?

— Sì, una volta, sotto un tunnel, ho baciato una ragazza invece di un'altra.

Un altro terribile ciclone in America

Quattromila morti!

Dallas 19 ore 8. — Si annunzia che la città di Sighisland, stazione balneare marittima al sud-ovest della contea di Iefferson fu distrutta da un recente ciclone.

Tutte le case, circa un migliaio, furono atterrate. Oltre quattromila cadaveri furono rinvenuti sotto le macerie.

Uno sciopero di 150 mila operai

nell'America del Nord

Un telegramma da New-York diceva ieri che centomila operai delle miniere di carbone fossile eransi messi in isciopero.

I direttori delle miniere affermavano che il 40 0[0 di operai soltanto aveva abbandonato il lavoro.

Tutto era calmo.

* *

Ora l'*Araldo Italiano* di New-York, giuntoci ieri, così espone — in data del 7 corrente — la genesi di questo sciopero colossale:

“I proprietari delle miniere carbonifere della Pensylvania hanno lanciato il guanto di sfida agli operai ed, a meno non si venga ad una intesa fra le due parti, scoppierà il più gigantesco sciopero che ricordi ancora la storia delle regioni carbonifere.

Da un lato circa 150,000 operai minatori, dall'altro tutti i ricchi proprietari di miniere carbonifere e le grandi corporazioni che speculano sul carbon fossile.

Sarà, pare, una guerra, a morte; e le perdite, tanto per gli operai che per i capitalisti, ascenderanno a parecchi milioni di dollari prima che questi o quelli si siano decisi a cedere.

E se lo sciopero finirà senza l'intervento delle truppe e senza grandi spargimenti di sangue sarà un miracolo.

La crisi attuale è il risultato delle domande formolate dai minatori, dietro gli incoraggiamenti degli “United Mine Wokers of America„, un'organizzazione che ebbe origine tra i minatori dell'ovest. I 143.000 minatori della regione carbonifera hanno lavorato sotto condizioni generali che non vennero mai alterate materialmente dal 1888 ed in certe regioni restarono invariate sin dal 1875.

Oggi, però, gli operai domandano l'aumento del salario e la riforma di molte e vecchie condizioni. Domandano, per esempio, l'abolizione delle botteghe di vettovaglie e di generi diversi appartenenti alla Compagnia; la riduzione del prezzo della polvere da mine, da dollari 2.75 ad ad 1.50 al bariletto; l'osservanza della legge che ordina i pagamenti “quindicinali„ e a contanti, ed una determinazione più equa del peso del carbon fossile, sulla cui base è pagata la rata di tonnellaggio.

Gli operai impiegati alla giornata, e che ricevono dollari 1.50 al giorno, dovrebbero avere un aumento del venti per cento nel salario quotidiano; quelli che ricevono da dollari 1.50 a dollari 2, un aumento del quindici per cento; e solo del dieci per cento dovrebbe essere aumentata la paga giornaliera di quelli che hanno un salario quotidiano di oltre due dollari„.

Un'istantanea dei liberali-conservatori

Nell'annunziare e lodare la bella iniziativa del Circolo Operaio Umberto I di Milano che ha organizzato una serie di conferenze di propaganda, e quella del Circolo Cavour che ha istituito nella sua sede un ufficio per le iscrizioni elettorali — l'*Alba* traccia questo schizzo rassomigliantissimo del partito liberale-conservatore d'Italia, o, meglio, dell'Alta Italia:

« Al partito liberale-conservatore fu sempre rimproverata, e gli si deve rimproverare oggi più che mai, la sua mussulmana apatia che lo rende incapace di qualunque lotta veramente virile ed efficace; — si agita convulsivamente, come colui che ha ingoiato un eccitante, durante la lotta elettorale, ma quando è cessato il periodo acuto, ricade affranto nella sua inerzia.

Vincitore, il liberale-conservatore, se eletto, rompe *ipso facto* ogni rapporto col corpo elettorale, e quasi sdegna di rendere il saluto agli elettori che qualche giorno prima ha tentato di adescare con ogni sorta di moine: — se elettore, si adagia indolente sugli allori e supinamente si addormenta. — Se vinto, il liberale-conservatore subisce stoicamente la sconfitta, ed invece di tentare coraggiosamente di riconquistare il terreno perduto, se ne va noncurante ai bagni, in campagna, all'Esposizione di Parigi: — tanto è inutile lottare! »

L'UFFICIO DELLA MANO

nei gesti di responsabilità [1]

Dal giorno in cui l'essere umano realizzò il concetto della società, la mano — organo essenziale del gesto — fu scelta unanimemente per esprimere materialmente l'adesione data, la promessa fatta, la fede solennemente impegnata. L'imposizione della mano — segno visibile della forza — compiuta con riti variati all'infinito secondo il genio dei popoli, costituì fin dalle età più remote una specie di sacramento della volontà. La mano comanda, giura, firma; è essa la generatrice della responsabilità giacchè afferma la risoluzione, formula la promessa e rende irrevocabile l'impegno.

Il disegno chiamato firma che noi facciamo eseguire alla mano per attestare in modo evidente e durevole la nostra adesione deriva dalla imposizione della mano, ne è il segno abbreviativo convenzionale: accompagnata o no da ghirigori, la firma è per tutti il complemento indispensabile dello scritto, e a nessun uomo onesto viene mai in mente di dissimulare la propria personalità rendendo anonimo, con la mancanza di firma, il foglio scritto dalla sua mano.

Nell'epoca in cui le lettere erano privilegio di una parte scelta della società (la firma propriamente detta venne in uso in Francia nel secolo XIII), bastava un segno d'identità qualsiasi per costituire la validità di una affermazione purchè questo segno permettesse di riconoscere con precisione la mano che l'aveva tracciato; la scrittura sola di un atto bastava talvolta per impegnare chi l'aveva scritto; ma di solito l'uso imponeva un segno più preciso, e così si ricorreva al sigillo privato, che ancor oggi in alcuni paesi sostituisce la firma, per esempio nella Cina, dove tutti firmano premendo sul foglio la così detta « mano di legno » (che per l'imperatore e per i mandarini è di metallo prezioso o d'avorio finamente inciso) dopo averla spalmata d'inchiostro grasso.

Nel secolo XII si conoscevano sei maniere di firmare: scrivere il proprio nome; scrivere la parola *Signus*, o semplicemente l'iniziale *S*; tracciare una croce per invocare Cristo; servirsi di un simbolo convenzionale; adoperare un monogramma speciale; imporre la mano sullo scritto. Questa imposizione della mano, che è la più conforme alla tradizione perchè riproduce il gesto che costituì la prima « firma », è ancor oggi in vigore fra i mercanti russi, e anche quelli fra essi che sanno scrivere, nell'atto di firmare, fanno precedere al loro nome questa formola quasi sacramentale: « A conferma di quanto precede impongo la mia mano ». Fino a qualche tempo fa, nelle fiere dei villaggi, i contadini francesi non consideravano un affare come concluso se prima non si battevano vicendevolmente le mani con forza dicendo: *Tope-là*! Il giudice, per far giurare un testimonio, gli ordina di alzare la mano. « Dare la mano » è per una fanciulla l'espressione simbolica della promessa matrimoniale. La mano, sempre la mano, emblema della personalità, pegno della fede data.

In certi paesi bastava il pollice per esprimere la volontà: col pollice davano a Roma, gl'imperatori ai gladiatori l'autorizzazione di uccidere gli avversari vinti. In altri paesi è preferito l'indice; così le religioni orientali hanno fatto dell'indice alzato un gesto divino; presso gli Annamiti, poi, la firma degli analfabeti viene fatta con la misurazione dell'indice, curiosa operazione che si compie nel modo seguente: quando un analfabeta vuol firmare uno scritto, lo insinua fra il dito indice e il medio, finchè un lato della carta tocca il punto in cui le due dita si uniscono; ciò fatto, un'altra persona (quella che ha redatto l'atto, oppure l'altro contraente, o un testimonio, o un altro individuo qualsiasi) servendosi del pennello, che colà sostituisce la penna, segna con dei punti il posto occupato dall'indice sulla carta, e precisamente: la linea d'intersezione tra la prima e la seconda falange, la piccola piega che si trova quasi subito sotto andando verso la estremità del dito, la linea d'intersezione fra la seconda falange e la terza, la base dell'unghia, la estremità del polpastrello

[1] Da un articolo di Paolo D'Enjoy, *Revue Scientifique*, 21 luglio riportato dalla *Minerva*.

terminale del dito. Questi cinque segni, che sono delle vere misure antropometriche, formano la firma detta *diem-sci*, che per gli uomini vien presa sull' indice della mano sinistra, per le donne su quello della destra.

Quanto ai non analfabeti dell'Annam, essi firmano coi caratteri ideografici comunemente usati dai popoli gialli, che formano disegni complicati e precisi, nei quali non si può aggiungere nessun tratto, nessuno svolazzo, a rischio di modificarne il senso o di renderli scorretti e incomprensibili; e poichè, stando così le cose, è impossibile dare alla firma quel carattere di personalità che le viene conferito, presso i popoli dalla scrittura fonetica, dai così detti ghirigori, l'individuo che firma fa seguire ai caratteri che compongono il suo nome i segni Thu e Ky, che nella nostra lingua significano letteralmente « mano firmata ». In questo caso, dunque, chi firma aggiunge di aver firmato di sua propria mano; nel caso del *diem-sci*, poi, colui che interpunge le falangi dell'analfabeta vi aggiunge il nome di costui e l' indicazione *diem-sci*, cioè « falangi misurate ». Così in un caso come nell'altro, è invocata la mano a testimonianza dell'impegno assunto. Siccome il *diem-sci* può essere facilmente riprodotto, così non ha valore di prova testimoniale se non quando sia stato apposto alla presenza dei tre notabili maggiori della comunità, e uno di questi, il capo del comune, vi abbia apposto il suo sigillo ufficiale.

Questa misurazione digitale, che, come si è detto, è dell'antropometria nel senso moderno della parola, è veramente preziosa quando sia circondata da garanzie di autenticità. Infatti, dall'adolescenza, le dita cessano di crescere, la lunghezza delle falangi e la posizione delle pieghe che fanno le dita movendosi diventano invariabili, e poichè non vi sono al mondo due individui identicamente eguali, così non vi sono due *diem-sci* che coincidano esattamente. Misurare le falangi è rilevare in modo manuale la personalità. E così si conferma, con l'osservazione, l'ufficio di quest'organo adottato unanimemente dagli uomini per impegnar l'individuale responsabilità, sotto tutte le latitudini, in tutte le età, presso tutti i popoli.

I francesi vedono spie dappertutto!

Telegrafano da Parigi, 18:

Fu arrestato a Nizza l'italiano Pietro Morra imputato di furto. La *Libre Parole* aggiunge che questi si recava ogni settimana a Ventimiglia a ricevere ordini di spionaggio (?!).

Tre anni in mare

Un viaggio attorno al mondo

Il capitano Ioshua Slocum ha pubblicato, in questi giorni, la descrizione, molto attraente ed emozionante, dell'avventuroso viaggio da lui intrapreso, attorno al mondo, col suo piccolo legno a vela *Spray*, che durò dal 24 aprile del '95 fino al 3 luglio del '98, ossia tre anni e tre mesi circa.

Il viaggio cominciò da Boston, si recò a Gibilterra, attraversò l'Oceano Atlantico, girò il Capo di Buona Speranza ritornando per Sant'Elena, Ascensione, Trinidad e Portorico. Il piccolo battello, al cui allestimento il capitano impiegò 13 mesi, avendo eseguito tutto da solo, ha una lunghezza di 36 piedi, 9 pollici, una profondità di 14 piedi, 2 pollici, ed è d'una capacità di 9 tonnellate. Dopo che Slocum si ebbe sufficientemente approvvigionato, partì del tutto solo; non prese con sè a bordo neppure il più piccolo animale e l'unico strumento che gli poteva servire come cronometro, era un orologio da muro.

Non era da molto tempo che veleggiava, che cominciò a sentire gli effetti della solitudine.

— Quando era il tempo burrascoso, scrive, ed aveva molto da fare, sentiva meno la mia solitudine. Quando però il tempo era sereno parlava ad alta voce, dava ordini sulla mia navicella, poichè avevo inteso dire che si può perdere la voce non facendone uso per lungo tempo.

Dalla mia cabina dava degli ordini e rivolgeva delle domande ad un uomo ch'io mi fingeva trovarsi al timone. Non ricevendo però risposta, la mia situazione mi diveniva ancor più sensibile.

La mia voce risuonava nell'aria, nell'immensa vastità. Non ripetei più queste prove. Mi ricordai allora come io soleva cantare da ragazzo, sebbene i miei talenti musicali non abbiano mai destata l'altrui invidia. Cantava quindi e come io alzava la mia voce, le vecchie testuggini sollevavano lentamente il capo.

Il vitto a bordo della *Sprah* non poteva dirsi magro; un pomeriggio la navicella urtò contro una grande testuggine dormente. Si destò col mio rampone nella nuca — se veramente si destò. Mi riuscì molto difficile trarla a bordo. Il filetto di testuggine però fu ottimo; non ebbi da muover alcun biasimo al cuoco. Quella sera il *menu* era così composto: filetto di testuggine, patate arroste, thè, stufato di cipolle, pere cotte e crema.

Slocum intendeva veramente di fare il viaggio per il Mediterraneo e il canale di Suez, ma degli esperti ufficiali lo dissuasero, mettendolo in guardia riguardo ai pirati del Mar Rosso.

Sull' Oceano Atlantico ebbe un incontro coi pirati mori, ma potè sfuggir loro.

« Il viaggio fino al Brasile durò quaranta giorni, ma la navicella non era ormai più senza accompagnamento, un delfino seguiva la *Sprah* e si accontentava degli avanzi della mia tavola, ch'io gettava oltre bordo, poichè il delfino era ferito nè poteva procurarsi da sè il cibo. Conosceva il mio delfino alla sua ferita, mi era a lui abituato e ne sentiva la mancanza, quando si allontanava dalla navicella facendo delle escursioni in altra direzione.

Un giorno ritornò con tre compagni e la piccola società si teneva unita. La loro vita è minacciata dai pesci cani affamati, allora si slanciano ciascuno in un una differente direzione così che mentre il pesce cane insegue uno dei delfini gli altri si salvano.

Spariti per un dato tempo, ritornavano poi come se si fossero dato l'appuntamento presso il mio battello. Due volte misi in fuga i loro persecutori con una grande padella di latta, che agitava ai raggi del sole, e che i pesci cani dovettero ritenere essere qualche terribile pesce splendente; altre volte tirai loro una palla nella testa.

A Capo Horn m'incontrai nuovamente con dei pirati. Non volendo far sapere loro che io era solo nel mio battello, entrai nella cabina e cangiai i miei vestiti — così v'erano già due uomini a bordo; poi con un pezzo di bompresso formai la figura d'un marinaio — per cui eravamo in tre. Quando essi erano ottanta yards lontani feci fuoco — essi si avvicinarono ancora: — feci fuoco una seconda volta — allora cangiarono direzione. Verso l'imbrunire copersi tutta la tenda di chiodi acuti. Quando la navicella passò la baia di Thieves, mi accorsi che mi seguivano due canotti. Una notte, mentre io dormivo nella mia cabina, i selvaggi vennero a bordo, ma cominciarono subito a urlare come cani, tostochè posero il piede nei chiodi, così non mi fu mestieri nemmeno di far uso del mio fucile. Essi fuggirono a precipizio dalla navicella saltando nei loro canotti, alcuni, anzi, caddero in acqua ».

In tutti i porti dell'Australia, Slocum venne accolto coi grandi onori. A Mauritius però gli indigeni lo ritennero il diavolo in persona.

Uno strano episodio che racconta fu la sua visita presso il presidente Krüger: Sua Eccellenza mi accolse con molta cordialità, ma quando il mio amico Beyers, che mi presentò, gli disse ch'io intraprendevo un viaggio attorno al mondo Krüger correggendolo, lo rese attento che la terra è piana.... Ella vuol dire non già intorno al mondo, ciò è impossibile, ma nel mondo! »

Quando Slocum si avvicinava alla sua patria era frattanto scoppiata la guerra con la Spagna, ciò che egli non sapeva, perchè da un mese non aveva toccato terra.

La navicella fece complessivamente oltre 46000 miglia marittime.

Cronaca provinciale

Il pericolo della fillossera

La Direzione del Comizio Agrario di Vicenza ha diramato la seguente circolare che deve interessare anche gli agricoltori del nostro Friuli:

Come già è stato annunciato la fillossera fu scoperta a Paese, in vicinanza di Treviso. Da informazioni positive, risulta che le viti che si riscontrarono infette, furono ritirate da un vivaio della provincia di Venezia, credesi di San Donà di Piave.

In queste poche parole contiensi il programma che **in via assoluta** deve formare la regola dei nostri agricoltori nelle piantagioni del prossimo autunno e della prossima primavera. E questa regola è che essi dovranno astenersi, **senza far luogo a nessuna eccezione che sembri la più innocente,** da acquisti di *piante* che provengano da quelle parti.

Non diciamo di sole viti: — abbenchè la fillossera non viva che sulle viti pure le sue uova possono essere trasportate insieme ad altre piante o insieme alla terra e agli altri materiali che servono di imballaggio ad altre piante. E perciò nessuna precauzione, nessun riguardo possono parere eccessivi.

Infine si tratta di una avvertenza facilissima ad applicarsi: quanto invece enorme il danno che potrebbe derivare ove si trascurasse.

Siccome poi la fillossera che ora venne scoperta a Treviso, ci minaccia, da qualche tempo, anche da altre parti, principalmente dalla Lombardia, così le stesse misure di prudenza e, diremmo anzi meglio, di paura, devono aver luogo verso qualunque importazione, di qualunque pianta, da qualunque parte si volesse farla.

I nostri soldati

Dopo le manovre di campagna

Gli ordini del giorno

Il comandante del presidio di Padova, tenente generale Lamberti di Colle, ha indirizzato agli ufficiali e alle truppe che presero parte alle recenti manovre di campagna sotto i suoi ordini (10.a Divisione) il seguente ordine del giorno:

« Il sig. Comandante del V. Corpo d'Armata con apposito ordine del giorno (1) ha espresso alle truppe che presero parte alle manovre di campagna, l'alta sua soddisfazione pel modo come queste procedettero e pel contegno della truppa, e questo costituisce certamente per tutti noi il più gradito compenso al lavoro compiuto.

Ciò non toglie ch'io abbia per la parte che più singolarmente mi riguarda a manifestare alle truppe dipendenti, quanto feci già loro noto per mezzo dei sigg. Comandanti di Brigata, circa il compiacimento da me provato per lo zelo, la buona volontà e l'interessamento da tutti addimostrato nelle varie esercitazioni e specialmente per aver potuto rilevare il profitto ottenutosi a diminuzione delle mende segnalate dal sig. Comandante del Corpo d'Armata e da me nello scorso anno, profitto che dà affidamento di sempre maggiori risultati, quando, come non dubito, da parte dei sigg. ufficiali e dei graduati in genere continui l'attività e l'attenzione finora spiegate ».

(1) L'ordine del giorno del comandante il Corpo d'armata, tenente generale nob. Parravicino, cui accenna il generale Lamberti, termina con questo elogio lusinghiero e questo patriottico voto:

« Prima che lo scioglimento del Corpo d'Armata avvenga, intendo che sia portata a conoscenza di tutti la soddisfazione che ho provato nel constatare per non dubbie prove che l'istruzione della truppa e degli ufficiali è lodevole, che la resistenza alle fatiche ed ai disagi del campo è molta, che la buona volontà è spiccata, e sopratutto che la disciplina è osservata.

Uffiziali, sott'uffiziali, caporali e soldati!

Mantenete con cura queste buone qualità, mediante le quali vi è consentito disperare la vittoria il giorno che la patria e il Re vi chiameranno a più fieri cimenti.

Viva il Re! »

Da TRICESIMO

Le gare di lawn-tennis

Ci scrivono in data 19 sera:

Oggi ebbero principio le importanti gare di lawn-tennis con uno straordinario concorso di giocatori di cui molti provenienti dall'estero.

Come abbiamo già annunciato le gare dureranno fino al 23, e già oggi cominciarono a destare il più vivo interesse negli amatori di questo elegante genere di sport.

Nella gara doppia per signore e uomini furono oggi ammirati dei colpi veramente magistrali, specie nelle signore che ebbero campo di palesare la loro vigorosa abilità unita all'eleganza propria del loro sesso.

Per la cronaca dobbiamo però registrare uno spiacevole incidente che avrà il suo scioglimento davanti l'Associazione tennistica Italiana a cui fu spedita regolare protesta per questo motivo: una coppia di giocatori, dopo finita la gara, s'accorse che l'Handicap era stato errato e perciò protestò chiedendo l'annullamento della partita.

La giuria composta dei signori dott. Monici, dott. Campeis, co. Asquini, sig. Spiro e dott. Braida si pronunciò per la validità della partita, ritenendo che una differenza di 15 punti non poteva far dipendere dell'esito della gara essendo infatti risultato che la coppia perdente non avrebbe vinto nemmeno con 15 punti di più in vantaggio.

Il concetto, per quanto vero nelle conseguenze, non è conforme alla regolarità del giuoco la quale deve sussistere indipendentemente dall'esito finale. Così almeno parve alla maggioranza dei giuocatori compreso il dott. Braida, membro della Giuria e competentissimo in materia.

In altra corrispondenza vi darò l'esito completo delle gare odierne che non si è oggi potuto interamente stabilire.

DA TOLMEZZO

Morto annegato

Ci scrivono in data 18:

Ieri sera un carro tirato da un asinello e da un mulo e relativo uomo che guidava, s'avviava lungo le ghiaie del Tagliamento, fra Amaro e Tolmezzo, per passare dall'altra parte a Cavazzo Carnico. Entrato il carro e fatti pochi passi si rovesciò nell'acqua.

Accorsero subito parecchie persone che riuscirono a salvare il carro e gli animali, ma il guidatore venne estratto dall'acqua cadavere.

Pare che l'annegato sia certo Bonghi di Caselans, privo delle gambe e che ieri sera si trovasse un po' alticcio.

Ieri sera stesso si recarono sul luogo le autorità giudiziarie.

Arresti in Provincia

A *Tarcento* fu arrestato Ludaro Domenico, contadino del luogo, per simulazione di reato. Fu deferito a quel Pretore.

S. Vito al Tagliamento fu arrestato Marangoni Pietro per ubbriachezza ripugnante e molesta.

A *Precenicco* fu arrestato Travisan Sebastiano contadino del luogo per mandato di cattura, in seguito a condanna ad un mese di reclusione per oltraggi a pubblici funzionari.

Disgrazia mortale

A *Fanna* certa Toffolo Mazzaro Maria d'anni 73 caduta dalla scala della sua abitazione, cessava di vivere per le riportate ferite.

Ubbriachezz fatale

A *Rivignano*, il contadino Battistuta Luigi in istato d'eccessiva ubbriachezza, colto da grave ed improvviso malore moriva per sincope.

Il giudice: Qual'è la vostra età, signorina?

— Io ho... ho... ho...

Il giudice: E' meglio affrettarsi. Ogni momento che passa rende la cosa peggiore.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 120, sul suolo m.i 20
Giorno 19 settembre vario piovoso
Temperatura: Massima 23.9 Minima 15.1
Minima aperto: 13.2 acqua caduta mm. 2
Stato Barometrico ore 21 mm. 757 stazion.

Effemeride storica

20 settembre 1511

Gl' imperiali a Udine

Udine cade in potere degli imperiali, essendo stata abbandonata dal Luogotenente Veneto che « sozzamente se ne fuggì. »

Pel XX Settembre

Programma della giornata

Ore 7. Distribuzione di generi alimentari e dell'elargizione del Monte di Pietà.

Ore 8. Distribuzione dei premi agli alunni d'arti e mestieri nella sala d'Ajace.

Ore 9 1/2. Riunione delle autorità, rappresentanze, scuole, associazioni ecc., in Piazza XX Settembre, per recarsi a deporre corone sui monumenti di V. Emanuele, Garibaldi e sul busto di Umberto I.°

Ore 11. Commemorazione del XX Settembre da tenersi al teatro Minerva dall'avv. nob. Umberto Caratti.

Ore 11 1/2. Pranzo ai poveri nei locali della cucina economica.

Nelle ore del mattino verrà aperta una gara fra i soci del Tiro a Segno Nazionale.

Alla sera concerto della banda militare in Piazza Vittorio Emanuele.

La Lega XX Settembre pubblicherà un manifesto, d'occasione ed un numero unico *Roma intangibile.*

* *

Le autorità civili e militari e le rappresentanze si riuniranno di fronte al palazzo Kechler.

Gli alunni delle scuole elementari sono invitati a trovarsi alle ore 8 1/2 nello stabilimento di S. Domenico, quelli delle scuole secondarie nei rispettivi Istituti, per poi portarsi in corpo in Piazza XX Settembre.

Ordine del corteo

Squadra pompieri, Banda municipale, Lega XX Settembre, Corona dei Reduci, Corona della Lega XX Settembre ed Associazioni, Giunta e Consiglieri del Comune, Autorità civili e militari, Ufficiali del R. Esercito, Rappresentanze e corpi morali, Veterani 1848-49, Bandiera di Osoppo, Società Reduci, Bandiera moti del Friuli 1864, Istituto Renati, Scuola e famiglia, Collegio mil. A. Gabelli, Scuole elementari, R. Scuole Tecniche, R. Liceo Ginnasio, R. Istituto Tecnico, Banda musicale, Gonfalone e Consiglio Società Operaia Generale, Scuole d'Arti e mestieri, Soci dell'Operaia Generale, Cappellai, Filodrammatico, Consorzio Filarmonico, Ginnastica, Sarti, Barbieri, Falegnami, Corale Mazzucato, Calzolai, Fornai, Tappezzieri Sellai, Agenti di commercio, Pompieri, Tiro a Segno, Croce Rossa, Comitato protettore dell infanzia, Lavoratori del Libro, Dante Alighieri, Muratori e Manovali, Commercianti, Circolo democratico, Unione Velocipedistica, Circolo Verdi, Circolo universitario Giordano Bruno, Lega contro la tubercolosi, Società giuoco del pallone, Circolo Liberale Costituzionale.

* *

Giunto il corteo al teatro proseguirà fino in Piazza XX Settembre dove verrà deposta la corona dei Reduci eseguita dalla ditta Buri e comp.

Al teatro Minerva la loggia superiore è riservata all'autorità ed alle signore.

I signori Ufficiali e le Rappresentanze prenderanno posto nella prima loggia. Le associazioni e le scuole in platea, le bandiere sul palcoscenico.

* *

I soci dell'Unione Velocipedistica Udinese sono invitati alla riunione che ha luogo oggi XX alla sede sociale « Locali Lorentz » alle ore 9 per poter andar a seguire il corteo delle associazioni Cittadine.

Il Comitato

Banda del 17° regg. fanteria

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti oggi 20 settembre dalle ore 20 alle 21 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia		
2. Valzer « Les Sirenes »		Valdteufel
3. Sinfonia «La Gazza Ladra»		Rossini
4. Mazurka « del Maestro »		De Vecchi
5. Preludio, Aria e Terzetto Finale Atto 4 « La Traviata »		Verdi
6. Polka-Paolina		Rombosio

Per le feste di novembre

La mostra dei cani

In occasione delle feste che avranno luogo in Udine nel periodo fine d'ottobre e primi di novembre sarà tenuta fra altro una esposizione di cani nel recinto del campo dei giuochi.

Domani sera si riunirà per la prima volta la commissione all'uopo costituitasi per concretare il programma di questa mostra importante.

Vi saranno molti e ricchi premi consistenti in medaglie e denaro del Ministero di Agricoltura I. e C. e di privati.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 25 settembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, anno 1898, descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

CONVITTO DI TOPPO WASSERMANN

Con la sera del 15 corr. fu chiuso il concorso ai posti gratuiti e semigratuiti; resta sempre aperta l'iscrizione per i convittori a pagamento.

Biblioteca Civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto 15 ottobre p. v. in base alle disposizioni contenute nell'art. 2° del Regolamento interno.

Sarà riaperta il giorno 16 detto coll'orario invernale cioè dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi.

La "Camera Oscura„ a favore dei Reduci poveri. Quale civanzo netto di una *gara di birilli* la Società *Camera Oscura* ha ieri elargito alla nostra Società dei Reduci lire 52 perchè sieno distribuite ai Reduci disagiati.

Il Consiglio della Società porge ringraziamenti a detta associazione per l'atto benefico compiuto.

L'imprevisto è ciò che avvi di più divertente al mondo. Poche parole che abbisognerebbero di un volume per essere illustrate. L'imprevisto atteso dal giuoco genera vizio e devesi abborrire, atteso da laccio gettato alla fortuna è da incoraggiare, specialmente quando con poche lire si concorre a premi da lire 250000, 125000, 50000, 25000, 20000 come quelli delle lotterie riunite Napoli-Verona di prossima estrazione.

Cartoline commemorative. Abbiamo veduto nel negozio del signor Barei in via Cavour tre splendide cartoline commemoranti il ritorno del Duca degli Abbruzzi.

La prima rappresenta *« l'ultimo abbraccio di Umberto I.° al Duca »*; la seconda *« Sempre avanti Savoia »* e la terza *« l'Italia che saluta il Duca »*.

Bellissime patate

a lire **sei** al quintale franche stazione Latisana.

Indirizzarsi al tenimento di Fraforeano.

Ferimento in rissa. Feruglio Fabio di anni 42 di Udine fu medicato all'Ospitale civile per contusioni al capo alla spalla sinistra, al braccio ed alla mano sinistra e lieve escoriazione del labbro inferiore.

Dette lesioni furono riportate in rissa e guariranno in 6 giorni salvo complicazioni.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà il nuovo grandioso spettacolo storico in 5 atti « Il bombardamento di Gaeta, resa dal Re di Napoli alle armi italiane nel 1861. »

Con due balli nuovi.

Caduto dalla scala. Martingich Giuseppe d'anni 12 di Udine è addetto al forno di pane in Via Grazzano, n. 5.

Ieri mattina, mentre con delle fascine saliva una scala situata nel cortile dietro la bottega scivolò e cadde andando a battere il capo sul ciottolato.

Sollevato dai famigliari fu condotto ed accolto d'urgenza all'ospitale civile dove gli fu riscontrata una ferita piuttosto grave al capo con vasto scollamento del cuoio capelluto.

Fu medicato dal dottore di guardia sig. Carnielli e guarirà in giorni 20 salvo complicazioni.

Arte e Teatri

Il grande successo di iersera della compagnia Benini

al Teatro Minerva

Una splendida commedia e una interpretazione perfetta non potevano ottenere ieri sera che il più completo, il più entusiastico successo.

Il pubblico che affollava il teatro si commosse, si entusiasmò a quell'arte vera, sana, magnifica, che emana da ogni scena, da ogni frase, da ogni parola della commedia; si commosse, si entusiasmò a quella recitazione fine, elegante, ispirata alla naturalezza, scevra di ogni convenzionalismo, degna veramente di suscitare l'applauso schietto ed unanime.

Telêri vechi non veniva rappresentata da parecchi anni sulle nostre scene. Riuscì quindi nuova alla maggior parte del pubblico, che l'accolse con la maggior soddisfazione, e le tributò quegli applausi calorosi ed unanimi che fanno fede del valore di un'opera.

Ma senza Ferruccio Benini si potrebbe avere tale completo successo? No! Il Benini è l'interprete nato del Gallina; lo aiuta, lo completa quasi; diventa il suo grande collaboratore.

Il carattere del gondoliere *Momolo* fu reso da lui in modo impareggiabile; dal patetico al faceto, dal pianto al riso, Benini seppe toccare tutte le corde. Fu grande veramente; e osiamo dire che nessuno potrebbe gareggiare con lui.

E l'interpretazione fu perfetta anche da parte di tutti gli altri, specie della Benini Sambo, della Zanon-Paladini e della Dondini-Benini, tutte a posto, tutte magnifiche attrici.

* *

Questa sera *Gelosa* del Bisson, una bella allegra e sana commedia, ridotta dallo stesso Benini, ed in cui egli ha largo campo di emergere.

Vi sarà un altro bellissimo teatro. Il pubblico udinese è stato sempre affezionato al teatro veneziano ed a questa Compagnia del povero e grande Giacinto Gallina (che, ora, fra parentesi, per valore di artisti, è una fra le pochissime eccellenti compagnie d'Italia); e non lascierà passare questa propizia occasione per passare la sera nella più schietta letizia, nel vero godimento intellettuale.

Speriamo che il Benini ci darà qualche altra commedia del Gallina; se gli fosse possibile, quella *Mia Fia* che ora a Venezia, dopo venti anni, a Trieste e a Fiume ha rinnovato gli entusiasmi di teatri riboccanti di gente, e si dovette replicare per diecine di sera, come vent'anni fa. Poche commedie del repertorio moderno, assai poche, hanno potuto resistere all'urto del tempo, come quelle del Gallina, che sono fresche, vive, piene di fascino, sembrano uscite ieri dall'anima dell'artista.

Tutta la morale del teatro di Giacinto Gallina è vibrante oggi, più forse che vent'anni or sono, di verità, è palpitante nell'intenzione. Ai *Telêri vechi*, iersera, nelle contese di quei nobili spiantati, buoni e traviati e di quei popolani che ai nobili erano attaccati come l'edera all'olmo e con loro formavano realmente una sola famiglia, accanto alla arguzia, al pettegolezzo, al mezzuccio anche, balza fuori la scuola serena e forte della vita; la scuola degli uomini che hanno la fede, che non transigono con la coscienza, che guardano coraggiosamente nell'avvenire.

Il teatro di Giacinto Gallina, invecchiando, acquista come un sapore nuovo: sembra che le nuove aspirazioni popolari e le ormai vecchie starchezze e dubitazioni borghesi gli vogliano dare un carattere di attualità.

Forse quella generazione che doveva finire quando Gallina scrisse, con la visione del presente, ha da finire adesso. Forse le anime da lui donate, con signorilità giovanile, al teatro della sua Venezia, hanno tale una impronta da rimanere vive, negli atteggiamenti modesti, per i secoli. Così, accanto ai *Rusteghi*, alle *Barufe chiozzote*, dopo un secolo s'inanellano, in una splendida collana, la *Famegia in rovina* e *Serenissima*.

Queste teatro veneziano è uno delle nostre più fulgide glorie — ed è una fonte sempre limpida e fresca, a cui gli uomini affaccendati e affaticati, attingeranno sempre il piacere e il conforto della vita.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ricorso respinto. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Pietro Romanelli di Basaldella, che nell'ultima sessione della Corte d'Assise venne condannato a 20 anni di reclusione per omicidio.

Il Romanelli verrà mandato quanto prima ad una casa di pena.

Corte d'Appello di Venezia

Assoluzione. Bonelli Simonetti di anni 12, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 per furto.

La Corte dichiarò non luogo a procedere.

Condanna confermata. Elisabetta Galdini di anni 18 fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 10 per furto. La Corte confermò la sentenza.

L'incendio di Pieris è doloso

Ci scrivono da Trieste, 19:

Si ritiene che il terribile incendio, che distrusse la Villa Clemente a Pieris (Monfalcone), sia doloso.

Oggi fu infatti arrestato Angelo Brodaz, da Turriaco, domiciliato a Pieris, da due anni affittuario nella villa Settomini. Si crede che sia stato lui ad appiccare l'incendio, a scopo di lucro, avendo i mobili assicurati.

Oggi stesso con la partecipazione di tutto il popolo, ebbero luogo i funerali del povero ragazzo Pietro Clemente, rimasto vittima dell'incendio.

Stamane furono sepolti gli avanzi dell'altra vittima, Rosa Trevisan.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Per il Venti settembre

Roma 19, ore 20. — Sono arrivati ieri ed oggi migliaia di reduci dalle provincie, per assistere alla grande cerimonia di domani.

Il sindaco pubblicò un nobilissimo manifesto. Tutte le Società hanno pubblicato manifesti od inviti. Si calcola che al corteo di domani parteciperanno ventimila persone. Ma tutta la cittadinanza, si può dire, assisterà alle varie commemorazioni della giornata, che saranno tutte imponentissime e, come sempre a Roma, ordinate e serie.

Uno sciopero a Roma

Roma, 19 ore 18. — Oggi i vetturini si posero in isciopero, avendo la società dei tramways aumentato le vetture e protratto l'orario delle corse, onde approfittare dei numerosi pellegrini arrivati. Lo sciopero scoppiò improvviso. I tramways proseguono il servizio indisturbati sotto la vigilanza della polizia. I vetturini si riuniscono oggi alle 3 per deliberare. Essi inviarono una commissione al sindaco che faccia osservare i patti stabiliti dalla Società dei tramways.

LA LETTERA DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

portata dal tenente Boselli

La partenza dei Principi

Napoli 19, ore 18.20 — Il Re e il conte di Torino sono ritornati a Capodimonte a mezzodì vivamente acclamati.

Il tenente Boselli, che guidò il drappello dei lancieri in Germania, consegnò al Re la lettera dell'imperatore Guglielmo, chiusa in un astuccio d'argento.

Alle ore 15 il Duca degli Abruzzi, il conte di Torino e il capitano Cagni sono ripartiti per Roma acclamati entusiasticamente da grande folla ed ossequiati dalle autorità.

Roma 19 ore 22.10 — Il Duca degli Abruzzi e il conte di Torino sono transitati alle ore 20. Il conte di Torino ha proseguito per Pisa e il Duca degli Abruzzi proseguirà alle 23 e 10 per Venezia.

Le elezioni di Palermo

Roma 19, ore 16. — E' molto commentata la vittoria dei liberali conservatori nelle elezioni amministrative di Palermo.

Socialisti e clericali, stretti in alleanza, furono completamente battuti.

Su sedicimila iscritti si recarono alle urne diecimila elettori.

Non si ricorda un simile concorso.

Una nave austriaca incagliata

Zara 19. — Iersera si arenò nelle acque di Zlarin il yacht della marina da guerra *Fantasia* con a bordo il vice-ammiraglio Hinke, che stava facendo un viaggio d'ispezione.

Il yacht è ancora arenato malgrado il soccorso di vari piroscafi.

Questo yacht *Fantasia* ha una vera disdetta: non fa un viaggio, senza investire in qualche roccia. (N. d. R).

Krüger viene in Europa

sopra una nave olandese

L'Aja, 19 ore 19.20. — Un dispaccio dal console olandese di Laurenco Marques annunzia che Krüger accettò l'offerta dei Paesi Bassi di recarsi in Europa a bordo di una nave da guerra olandese.

Le ultime e pare definitive guerriglie nel Transvaal

Londra, 19 ore 20. — Lord Roberts telegrafa da Lyttan che occupò Welspruit il 17 corrente, senza incontrarvi opposizione.

I boeri ripiegarono verso l'est dinanzi agli inglesi comandati da Polecarew.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 settembre 1900

	18 sett.	19 sett
Rendite		
Ital. 5 % contanti	99 80	99 85
» fine mese prossimo	99 97	99.97
detta 4 ½ » ex	109 50	110 25
Exterieure 4 % oro	72 87	72 70
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.—	317.—
» Italiane ex 3 %	301.75	302 —
Fondiaria d'Italia 4 ½	508.—	508 —
» Banco Napoli 3 ½ %	440.—	440 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	50[illegible]	507 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	847.—	847.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36 —	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.	1370.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex cou.	707.—	707.—
» » Mediterranee ex »	524.—	521.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	106.67	106 67
Germania »	131 20	131 20
Londra	26 83	26.83
Corone in oro	110.50	110.55
Napoleoni	21.31	21 31
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 6[illegible]	93 50
Cambio ufficiale	106 69	106 67

Dott. Isidoro Furlani, Direttore.
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Martedì 18 settembre alle ore 22, in Fanna moriva

CARLO PLATEO

di anni 83.

Egli spirava serenamente fra il compianto dei famigliari e dei moltissimi che conobbero e apprezzarono la fortezza nobile con cui sopportava i mali che gli logoravano il corpo.

Abbattuto pel dolore asprissimo della recente perdita dell'amato figlio Riccardo, egli piegava il senile fianco verso la tomba cui forse avrebbe ancora tardato raggiungere, e pur nello sguardo e nella parola gli vibrava l'energia del pensiero, la precisione del giudizio, quel senso della rettitudine e dell'equilibrio formato da una natura eminentemente razionale e convalidato da una larga e cosciente esperienza.

Faceva parte da moltissimi anni della Giunta comunale e fu più volte Sindaco. Ed anche nella cosa pubblica egli portava quella sana praticità e quella forza e indipendenza delle sue opinioni, che contribuivano efficacemente alla tutela ed allo svolgimento del pubblico bene.

Un vale allo spirito forte e buono.

O. M.

Regg. Cavallegg. di Saluzzo (12°)

Consiglio d'Amministrazione Permanente

MANIFESTO

per l'acquisto di cavalli nati in Italia, prodotti da stalloni governativi o privati riconosciuti.

In seguito ad ordine del Ministero della Guerra, s'invitano i soli proprietari ed allevatori di cavalli residenti nel territorio del V.o Corpo d'Armata di Verona, che intendono venderli di presentarli alla sede del suddetto Reggimento, in Udine, nei giorni 22 e 29 settembre 6, 13, 20 e 27 ottobre 1900 alle ore 9.

I cavalli da acquistarsi dovranno essere di pronto servizio ed avere i seguenti requisiti:

1.° Età dai quattro e mezzo ai sette anni compiuti;
2.° Statura da metri 1.45 a metri 1.60;
3.° Attitudine al servizio cui sono destinati, e domi in modo da lasciarsi montare colla sella;
4.° I maschi essere castrati, e le femmine non presentare sospetti di gravidanza o di avere già figliato;
5.° Devono essere ferrati;
6.° Saranno esclusi dalla vendita i mantelli bianchi, grigi chiari, pezzati ed isabella;
7.° Garantiti da vizi redibitori. I cavalli riconosciuti affetti da vizi redibitori saranno restituiti entro 40 giorni dalla data dell'acquisto.

I proprietari di cavalli residenti nella zona di territorio del Corpo d'Armata dovranno produrre una dichiarazione scritta, firmata dal Sindaco del Comune in cui risiede il venditore. Coi cavalli dovranno pure essere presentati alla Commissione i certificati di origine vidimati dalle autorità e veterinari civili.

Il prezzo massimo dei cavalli da acquistarsi è stabilito in L. 1200.

Udine, addì 14 settembre 1900

Il Segretario del Consiglio
CAPELLO

N. 886

Provincia di Udine

Distretto di Tolmezzo, Comune di Sutrio

Avviso d'asta

per la novennale riaffittanza delle malghe di questo Comune.

Alle ore 10 ant. del giorno 29 corr. si terrà in questo municipale ufficio pubblica asta, sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso, ad unico incanto ed a schede segrete a mente dell'art. 87 lettera A. del regolamento sulla contabilità generale di Stato per deliberare al miglior ed anche unico offerente la affittanza novennale delle malghe del Comune in calce indicate.

L'affittanza, salvo superiore approvazione, è deliberata seduta stante, ed è regolata da apposito capitolato visibile in tutte le ore d'ufficio nella segretaria municipale.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, stanno a carico del deliberatario e deliberatarii e per questo ognuno dovrà fare a mani del presidente all'asta un previo deposito di L. 150 in denaro per ciascuna malga.

Malghe d'affittarsi denominate:

Meleit	canone l.	1051	deposito l.	210
Agareit	» »	800	» »	160
Tamai	» »	1330	» »	260
Vidiseit	» »	890	» »	170
Zoufplan	» »	500	» »	100
Queldaier	» »	380	» »	70

e questo sarà il canone sul quale si apre l'asta ed il deposito dovrà esser fatto od in cassa dell'esattore od in cartelle del debito pubblico, escluso il denaro.

Sutrio, 13 settembre 1900.

Il Sindaco *Carlo Del Moro*

Municipio di Fagagna

Avviso

Essendosi testè reso vacante per rinuncia della titolare, il posto di maestra della scuola femminile di Ciconicco-Villalta, per le classi II e III; viene a tutto il giorno 3 ottobre p. v. aperto il concorso al posto stesso, verso lo stipendio di L. 600, pagabili in rate mensili postecipate e la nomina si farà per un anno.

Non saranno ammesse al concorso che le aspiranti munite di patente di grado superiore, alle quale dovranno unire gli altri documenti di legge.

La maestra che verrà nominata dovrà risiedere nella frazione di Villalta.

Fagagna li 18 settembre 1900.

Il Sindaco: *Asquini*

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Usate sempre la
VICHY GIOMMI Sterilizzata

digestiva per eccellenza

premiata con dodici Medaglie di primo grado ed una Croce d'oro al merito alle primarie esposizioni

Stabilimento a BOLOGNA — MILANO — TORINO e PESARO

Depositario esclusivo per Udine e Provincia il signor ANGELO FABRIS di Udine

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone S. Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazz Erbe — Mastastoni, 26 Via Nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Merceria — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

Corredi completi da sposa e da casa

Confezioni biancheria - Articoli per bambini

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate liscivabili — Flanelle — Saten — Cretonné
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

PREZZI LIMITATISSIMI

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto manegevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori che frequentarono le R. Scuole e da quelli che studiarono nelle scuole interne del Collegio, valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti